

Ouroboros

Ουροβορος

Nr. 25, aprile 6014



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS
5984

EDITORIALE

Come nel diritto la forza evolve in giustizia, così l'egoismo evolve nell'altruismo.

Man mano che la vita eleva l'individuo verso sempre più alte specializzazioni, per il principio delle unità collettive, riorganizza i singoli in unità sociali sempre più complesse e compatte.

La differenziazione dei tipi e delle attitudini porterebbe all'allontanamento degli individui e al disgregamento sociale, se un altro bisogno non li riavvicinasse, un'altra forza non li riorganizzasse in forme di convivenza ove l'attività di ognuno ottiene maggior rendimento.

L'evoluzione opera allora la demolizione progressiva dell'egoismo, come aveva operato quella della forza, perché ha bisogno di un nuovo istinto collettivo di altruismo costituente il cemento prezioso che amalgama le spinte egocentriche ed esclusiviste dei singoli.

E nell'evoluzione sociale l'egoismo deve subire profonde trasformazioni. Come tutte le spinte dell'evoluzione esso domina finché il progresso lo esige; poi si supera e si trasmuta di fronte ad un nuovo progresso. Così si spiega come sia potuto nascere in un mondo di feroci necessità il principio di altruismo e di bontà, così micidiale per l'io, così antivitale in senso ristretto, in quanto inizia un ordine di vita che rivoluziona tutti i precedenti.

La natura estremamente economa e conservatrice non opera elargizioni gratuite, e, se ne compie, è in vista di utilità collettive e lontane. Così nascono gli altruismi dell'amore, l'abnegazione materna, gli eroismi a difesa del popolo, di un'idea. Poiché l'altruismo non è che un egoismo più vasto, tanto più vasto quanto più si dilata la coscienza individuale e il campo che abbraccia.

I concetti di Friedrich Nietzsche o di Max Stirner circa l'egoismo sono già superati; l'insieme di atteggiamenti e comportamenti finalizzati unicamente, o in maniera molto spiccata, al conseguimento dell'interesse del soggetto che ne è autore, il quale persegue i suoi fini anche a costo di danneggiare, o comunque limitare, gli interessi del prossimo, sono oramai destinati all'auto prigione alla solitudine sociale.

Il primitivo non vede che il piccolo se stesso e si chiude nel momento; non si sente vivere nei tempi e nell'umanità; nella sua miopia psichica si isola nel proprio piccolo bene dal grande bene collettivo. Egli è assolutamente inetto a vivere in un regime di collaborazione in cui la coscienza più evoluta ha necessità di moltiplicarsi.

La redazione
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS
5984

Evoluzione dell'egoismo

Tutto evolve, tutto cambia. Anche laddove l'evoluzione distrugge, la distruzione è positiva, lasciando spazio a nuove forme, concetti, atteggiamenti e impostazioni.

Un ciclo senza fine che forma l'evoluzione universale volta unicamente al miglioramento dell'umanità. Un'evoluzione che non ha tempi e non conosce il tempo.

Pietro Ubaldi scrisse: Vedemmo la Legge guidare l'energia a ripiegarsi sulla materia per animarla del suo impulso ed elevarla al livello vita; poi imporre alla vita, figlia dell'energia, di elaborare la materia fino allo psichismo. Questa stessa legge di coesione che impone una ripresa di movimenti inferiori perché rivivano in ottave più alte e fa ripiegare l'alto verso il basso, perché questo sia sempre ripreso nel ciclo evolutivo e nulla mai possa restare abbandonato fuori circolo e imputridire nel fondo fuori della grande avanzata, questa legge così vuole è la stessa che impone al superuomo (santo, eroe, genio) di sacrificarsi per i minori fratelli, è il movente del suo istinto irresistibile di altruismo e di martirio. Incomprensibili dedizioni nel nostro mondo in cui lo sforzo non si compie se non è pagato, il più forte comanda, il male si evita solo per timore di castigo e l'egoismo trionfa: piccola cerchia questa che non ha porte verso la comprensione della grande Legge. Eppure logici altruismi quelli, verità semplici, forze razionalmente strette da un estremo all'altro delle fasi del nostro universo e del nostro concepibile.

Parallelamente alla formazione e sviluppo dello psichismo avviene anche la dilatazione dell'egoismo che, sentendosi uno con tutti, tutti finisce con l'abbracciare nel proprio calcolo edonistico. E' un ingigantirsi di comprensione fino all'amplesso verso tutte le creature sorelle; la vastità dell'amplesso indica vastità della comprensione. Processo di auto eliminazione delle forme inferiori. Non un altruismo astratto, sentimentale, senza ragione e senza utilità; ma un altruismo solido e resistente perché utilitario. La legge non si manifesta come principio astratto ma appare continuamente come manifestazione concreta personificata negli esseri, che nelle loro forme di vita ne rappresentano gli articoli. L'egoismo è l'espressione di una insopprimibile forza accentratrice e protettrice delle individuazioni. La lotta contro tutto ciò che non è l'io è la prima espressione e la prova della formazione di un dato tipo di coscienza che subito che si affacci nella vita deve difendere se stessa: coscienza ed egoismo di individuo, di famiglia, di gruppo, di popolo, di razza, sempre più vasti; coscienza di una distinzione assoluta tra l'io e il non io. La dilatazione non può avvenire, per conservare la stabilità degli equilibri, che quando sia avvenuta la stabilizzazione del tipo coscienza e di egoismo inferiore.

Altruismo così non è una rinuncia ma espansione di dominio, non perdita ma conquista di progresso e di comprensione e ascensione di vita. Stringere intorno a sé come propri simili un numero sempre più grande di essere è moltiplicazione di potenza, è un ritrovarsi e rivivere in essi una vita centuplicata. Ma se questi casi massimi di altruismi integrali sono patrimonio del superuomo, l'uomo attuale, che raramente sa estendere il proprio egoismo



SIGNA HOMINIS

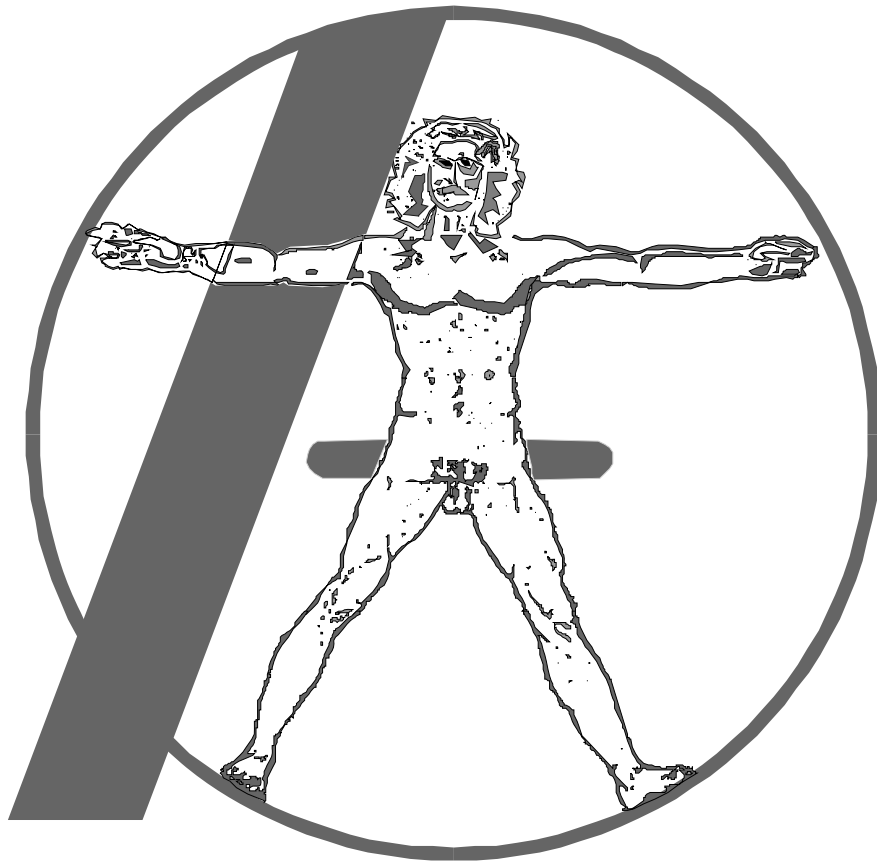
5984

oltre la cerchia familiare, li assumerà oggi come casi limite, per avvicinarsi ai quali lotterà per successive approssimazioni, ampliando i confini dell'io fino a comprendervi un giorno l'umanità terrestre e tante umanità, che conoscerà, dell'universo. Quando l'eroe muore per la sua nazione, il martire per l'umanità, il genio si logora per la scienza, i loro egoismi sono tanto vasti che non li si concepisce più; ma in quel momento essi possono dire: io sono la nazione, l'umanità, la scienza, poiché con esse la loro coscienza si è unificata.

Anche se l'uomo, come essere umano, si ritiene l'animale più evoluto ed intelligente, paragonandosi all'animale è ancora allo stato primitivo.

L'animale ha percorso questo cammino e ha fissato nella fase di assimilazione compiuta degli istinti questi altruismi che non sono che egoismi collettivi, perché esso ha realizzato la sua evoluzione sociale in forme più semplici ma, nella loro semplicità, più evolute e stabilizzate. E ci dà l'esempio di altruismo che noi dobbiamo ancora conquistare. L'ape muore pungendo, in difesa dell'arnia, non punge se sola, raccoglie miele che mangeranno dopo la sua breve vita le operaie sorelle che non conoscerà, che devono ancora nascere; non sopravvive isolata anche se provvista di tutto perché la virtù di sentirsi cellula dell'organismo collettivo è qui divenuta istinto e bisogno; muore di fame pur di lasciare in caso di mancanza tutto il proprio miele alla sua regina perché questa sola sopravviva, che rappresenta la razza. Altruismi eroici per noi nella fase delle formazioni collettive, grandi virtù che fissano gli istinti dell'avvenire, equilibri oramai spontanei, stabili perché utilitari, rispondenti cioè alla legge del minimo mezzo, istinti assimilati e non più virtù (cioè fase di formazione), nelle società animali già costituite.

Quando l'ape si sacrifica per la sua famiglia, non è l'ape che compie un atto di altruismo, ma è la famiglia che, conquistato l'istinto del più vasto egoismo collettivo, egoisticamente lancia e sacrifica per il proprio bene la cellula ape. L'uomo giudica eroico quell'atto perché lo applica a se stesso e appropria all'ape quel concetto di altruismo che in simili circostanze applicherebbe a se stesso se in tal guisa si comportasse, senza comprendere che la sua natura è completamente diversa ed egli si trova in altra fase. In noi l'istinto collettivo è in formazione, nell'ape si è già fissato, maturo e completo. In noi quell'atto non è l'espressione di un bisogno quale lo impone un istinto definitivamente assimilato, ma è nella fase creativa (virtù) in cui, vediamo l'atto che implica fatica ed è sentito nella coscienza. Se nell'ape quell'atto è passato nella fase istintiva, subcosciente e spontanea, nell'uomo non ha raggiunto che la fase iniziale di formazione, fase eroica, virtuosa, laboriosa, cosciente. Anche a noi le necessità del lavoro imporranno la collaborazione come un vantaggio, la necessità del raggiungimento di mete sempre più vaste altrimenti irrealizzabili, stringerà questo amplesso tra le generazioni vecchie e le nuove che oggi appena si conoscono, e un principio di coordinazione politica mondiale si imporrà come un grande risparmio di energie, che saranno dirette ad una utilità più alta che non la lotta reciproca tra popoli. Collaborazione e soppressione della forma cruenta di lotta sono sul cammino dell'ascensione sociale. Le vie dell'utilitarismo convergono con le vie dell'evoluzione morale.



SIGNA HOMINIS nr. 60

5984

alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Chiasso

www.signahominis.ch